



Verona, 15-16-17 Novembre

## Documento sulla Pubblica Istruzione Europea

La Gioventù Federalista Europea prende atto con soddisfazione dell'approvazione, presso il Parlamento italiano, della mozione Segre sulla creazione di una Commissione straordinaria per il contrasto ai fenomeni di intolleranza.

Tenuto conto di come, secondo i dati riportati dalla terza e quarta edizione de "La mappa delle intolleranze", siano in aumento costante ed esponenziale le espressioni di odio verso qualsiasi minoranza rintracciabili sui social network e non solo, siamo portati a dover esaminare a fondo le ragioni sociali del degrado comunicativo, culturale, umano e morale di cui si raccoglie un'evidente testimonianza sulla rete internet e ad ogni livello del tessuto sociale.

Esaminata la comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 30 maggio 2017, constatiamo con dispiacere come i sistemi scolastici europei fossero due anni fa - come oggi - ancora carenti, a detta delle stesse istituzioni europee, nel garantire alti *standard* di formazione a tutti i discenti. Rileviamo con amarezza quanto dichiarato dalla Commissione nel documento in questione, secondo cui le possibilità di raggiungere alti traguardi di consapevolezza civica e intellettuale per ogni studente siano ancora fortemente vincolate dalle offerte culturali riconducibili alla famiglia di origine.

Visionati i dati PISA menzionati nella stessa comunicazione sopra citata, registriamo che un ragazzo europeo su cinque mostra gravi difficoltà nel comprendere un testo di medio livello, far di conto e possedere conoscenze scientifiche che si potrebbero ritenere di base. Risulta alquanto difficile non leggere in queste debolezze uno dei tanti fattori di una propensione all'assoggettamento dei singoli da parte di forze populiste ed antidemocratiche. Riteniamo dunque fondamentale che le istituzioni si interrogino sull'efficacia delle politiche scolastiche impiegate dai vari Stati che formano l'Unione. Infatti, solo un'istruzione pubblica di alta qualità può assicurare che ogni cittadino venga formato a partire dalla sua nascita, affinché sviluppi appieno quelle doti umane, cognitive e culturali che gli permettano di contribuire all'avanzamento valoriale della civiltà europea cui egli appartiene.

Concordando con quanto auspicato nella medesima comunicazione della Commissione del Maggio 2017, riteniamo che urga la necessità di migliorare i criteri di selezione, nonché l'entità della retribuzione e della formazione del corpo docente europeo. Riteniamo infatti che la scorsa Commissione avesse legittimamente individuato negli educatori la più preziosa risorsa su cui far leva per una buona educazione. Letta la raccomandazione del consiglio del 22 maggio 2018 sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento, concordiamo sull'evidenza che l'incremento della mobilità degli insegnanti europei sia il primo passo da muovere in tale direzione. Siamo concordi sul fatto che, sempre secondo la detta raccomandazione, l'educazione alla cittadinanza in tutte le scuole dovrebbe essere una priorità assoluta affinché in ogni paese europeo si costruisca una società inclusiva, solidale e tollerante;

Consapevoli di come la Dichiarazione di Bologna firmata il 19 giugno 1999 da 29 paesi europei abbia dato avvio all'importantissima creazione di una dimensione europea dell'insegnamento, siamo tuttavia certi che l'armonizzazione dei sistemi didattici europei possa e debba essere completata;

---

Preso atto del "documento di riflessione della Commissione sulla gestione della globalizzazione", riteniamo inoltre che sia fondamentale dotare i giovani europei degli strumenti digitali atti a evitare che essi siano travolti dalle *fake news* e rappresentino un bacino di utenza *internet* indiscriminatamente influenzabile.

Avendo sempre presenti le *-Conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona -* del 15-16 marzo 2002 volte a “migliorare la padronanza delle competenze linguistiche di base, segnatamente mediante l’insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall’infanzia”;

Viste le linee guida della nuova Commissione Europea incentrate sulla necessità di rendere più inclusiva e accessibile in tutta Europa l’educazione con particolare fin dai primi anni di età;

Preso atto con piacere dell’approvazione, presso il Parlamento italiano, della legge 20 agosto 2019 n.92 sull’obbligatorietà dell’insegnamento dell’educazione alla cittadinanza nelle scuole di ogni ordine e grado, a partire dall’anno scolastico 2020/2021.

Alla luce di quanto fin qui detto la Gioventù Federalista *chiede*:

1. che a tutti i livelli decisionali ci si ponga l’obiettivo di rendere la formazione dei docenti pratica sistematica e non sporadica. A tal proposito auspichiamo che:

- A. le istituzioni nazionali ed europee si pongano l’obiettivo di coinvolgere nei progetti di formazione continua un numero sempre più significativo di scuole e docenti, tanto nei centri quanto nelle periferie.
- B. Che l’utilizzo dei fondi europei impiegati per l’aggiornamento degli insegnanti individuino delle priorità precise, in modo da evitare eccessiva dispersività progettuale. La Gioventù Federalista Europea in particolare, tra gli ambiti su cui già la formazione docenti verte, ha individuato i seguenti come prioritari:
  - 1. l’interattività delle lezioni delle materie curriculari, anche attraverso un utilizzo più consapevole delle nuove tecnologie,
  - 2. la lotta al bullismo, al *cyber*bullismo, al razzismo, all’omofobia, alla discriminazione di genere nelle classi, attraverso l’educazione sentimentale, sessuale ed emotiva dei ragazzi,
  - 3. l’educazione digitale volta alla prevenzione contro le *fake news*,
- C. Che la formazione docenti venga adeguatamente retribuita, sempre allo scopo di una sua maggior diffusione

2. che vengano ulteriormente valorizzate e favorite le opportunità di scambio già esistenti tra insegnanti europei nelle scuole medie e superiori, quali progetti rientranti nel programma di *Erasmus+* per lavoratori. In particolare, chiediamo che vengano incoraggiate quelle pratiche che presuppongano la permanenza di lungo periodo dei docenti in paesi europei diversi dal proprio. Pertanto, nella fattispecie, *richiediamo*:

A. che, sul modello di Garanzia Giovani, vengano utilizzati i finanziamenti diretti europei per istituire un centro di orientamento e formazione linguistica per i docenti, finalizzato alla loro mobilità. Tale centro avrebbe lo scopo di:

I. orientare i professori circa tutte le opportunità di formazione e mobilità garantite dal fondo di Erasmus Plus;

---

II. provvedere alla loro formazione linguistica con particolare riferimento alla lingua inglese;

B. Che si concepisca la mobilità sul suolo europeo come una prassi che deve riguardare tendenzialmente ogni insegnante europeo, almeno una volta nell'arco temporale che investe l'intero suo percorso professionale

4. una sempre maggior convergenza nella durata degli studi superiori nei diversi Stati membri, in modo che nessun giovane entri nel mercato del lavoro europeo in condizioni di svantaggio dovute alla propria età anagrafica. Allo stesso scopo chiediamo un approfondimento del processo di Bologna che coinvolga le scuole superiori di primo e secondo grado, inclusa la formazione professionale. Infatti, se il processo di Bologna fosse esteso alle scuole superiori europee, l'organizzazione e durata degli studi nei diversi paesi membri convergerebbero. Ciò faciliterebbe da un punto di vista burocratico la mobilità in territorio europeo dei cittadini frequentanti le scuole europee di secondo grado, andando a beneficio soprattutto di quegli studenti che non proseguono i loro studi all'università;

5. che l'Italia rispetti quanto concordato dall'obiettivo di Barcellona del 2002, secondo il quale ogni cittadino europeo ha il diritto di acquisire nei confronti di una seconda e terza lingua straniera la stessa familiarità che possiede nei confronti della propria. Tenuto conto di come, secondo numerosi studi neurolinguistici, l'età massima per l'acquisizione di una lingua straniera come seconda lingua madre corrisponda ai quattro anni e mezzo di età, è fondamentale che i bambini siano esposti a tale tipo di apprendimento fin dai loro primissimi anni di vita. Ciò potrebbe avvenire:

1. Implementando i finanziamenti finalizzati alla creazione di contenuti multimediali per l'infanzia realizzati in lingua straniera, compresi quelli propagati attraverso la rete pubblica. In quest'ottica chiediamo anche che venga finanziata e incoraggiata sempre più la mobilità europea di educatori operanti nel settore della prima infanzia;
2. tramite l'estensione dell'insegnamento di almeno una seconda lingua comunitaria alle scuole europee di tutti gli ordini e gradi;

6. che le istituzioni europee e nazionali provvedano affinché venga incoraggiata la pratica dell'apertura pomeridiana delle scuole, finalizzata allo svolgimento di attività quali ad esempio:

1. lettura collettiva dei quotidiani;
2. tavole rotonde che abbiano come oggetto di dibattito l'attualità europea;
3. l'educazione ambientale;
4. l'educazione alla legalità.

In tal modo gli istituti diventerebbero effettivamente dei luoghi di aggregazione sociale, dove i ragazzi potrebbero maturare il valore positivo di partecipazione alla politica. Completerebbero il quadro di educazione alla cittadinanza attività di volontariato che incoraggino i ragazzi a una visione solidaristica della società.

7. alle istituzioni nazionali chiediamo che:

A. Perseverino nel dare maggiore rilevanza, all'interno dei programmi ministeriali delle scuole superiori, alla storia e educazione civica, in particolare quella europea e nel considerare questo insegnamento non più opzionale, ma obbligatorio;

B. favoriscano una collaborazione strutturata con associazioni di studi europei e federalisti, allo scopo di coinvolgere gli studenti in percorsi laboratoriali tematici annuali;

C. vengano previste attività, anche informali, rivolte ad alunni e studenti delle scuole elementari e medie in modo da sensibilizzarli e stimolarli ad avere una coscienza civica, per aiutarli a diventare cittadini consapevoli;

8. che sia introdotto nel piano dell'offerta formativa come materia scolastica, oppure come seminario o unità didattica, lo studio dell'antropologia culturale presso ogni sistema didattico europeo. Ciò allo scopo di fare in modo che ciascun alunno apprezzi l'idea di un'Europa interculturale dove sia riconosciuta pari dignità a tutte le culture. Riteniamo a tale scopo che l'inserimento dell'antropologia culturale all'interno dei piani didattici europei possa avvenire su iniziativa degli organi di rappresentanza UE, seguendo eventualmente un percorso legislativo simile a quello che ha portato all'introduzione dell'educazione alla cittadinanza in ogni paese membro.

9. un'armonizzazione tra i sistemi legislativi nazionali che garantiscono il diritto allo studio, in modo che tutti i cittadini europei abbiano pari opportunità di accesso alle diverse carriere lavorative.

10 Che le scuole diventino un luogo di collaborazione tra diverse agenzie educative. Si valuti ad esempio l'opportunità di aprire gli istituti a dei corsi di educazione alla genitorialità.